

*Bruxelles,*  
C/2009/ 6650

04 SEP. 2009

Egregio Presidente,

desidero esprimere i miei ringraziamenti per la Sua lettera del 6 maggio 2009, con cui ci ha trasmesso il parere della Camera dei deputati sulla proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto {COM(2008)428}.

Conformemente alla decisione della Commissione di incentivare le reazioni dei parlamenti nazionali alle proprie proposte, onde migliorare il processo di elaborazione delle politiche, abbiamo colto l'opportunità per reagire ai vostri commenti.

Le accludo la risposta della Commissione, nella speranza che costituisca un valido contributo alle vostre deliberazioni.

Mi auguro che questo proficuo scambio di informazioni possa proseguire.

Voglia gradire i sensi della mia profonda stima.



Margot WALLSTRÖM

Vicepresidente della Commissione europea

On. Gianfranco FINI  
Presidente della Camera dei deputati  
Italia



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, agosto 2009

## COMMENTI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SU UN PARERE DEL SENATO ITALIANO

### **COM(2008)428 - PROPOSTA DI DIRETTIVA DEL CONSIGLIO RECANTE MODIFICA DELLA DIRETTIVA 2006/112/CE PER QUANTO RIGUARDA LE ALIQUOTE RIDOTTE DELL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO**

La Commissione europea ringrazia il Senato italiano per aver esaminato e discusso la proposta di direttiva del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le aliquote ridotte dell'imposta sul valore aggiunto (qui di seguito: la "proposta") e per il parere formulato al riguardo.

La Commissione europea si rallegra del sostegno e della valutazione favorevole espressi dalla Camera dei deputati italiana, in particolare l'apprezzamento per l'eliminazione dell'incertezza giuridica ed economica, per l'importanza della proposta per le PMI, e per lo sforzo di riordinare la disciplina comunitaria in materia di aliquote ridotte.

La Commissione europea ha preso atto dei commenti formulati dalla Camera dei deputati italiana, e in particolare di quello secondo cui l'accordo politico del 10 marzo 2009 del Consiglio ECOFIN limiterebbe il campo della proposta della Commissione a determinati servizi ad alta intensità di lavoro, ai servizi di ristorazione e ai libri su qualsiasi supporto fisico (compresi i supporti non cartacei), senza contare che l'accordo escluderebbe espressamente la possibilità di applicare aliquote IVA ridotte ad altre categorie di beni e servizi contemplate nella proposta iniziale.

Inoltre, la Camera dei deputati italiana ritiene che l'accordo non sia coerente con l'obiettivo, enunciato nel piano di ripresa economica europea, di estendere l'applicabilità di aliquote ridotte IVA ai servizi prestati dalle piccole e medie imprese europee, nell'intento di favorire la ripresa della crescita e dell'occupazione. Esso risulta anche in evidente contrasto con gli obiettivi stabiliti dall'Atto europeo per le piccole imprese e non appare favorevole all'Italia, in considerazione dell'elevato numero di piccole e medie imprese presenti sul territorio nazionale. La Camera reputa poi condivisibile rinunciare al tentativo di operare una razionalizzazione delle aliquote ridotte IVA e di introdurre nuove deroghe a favore di singoli Stati membri.

Questi commenti si riferiscono all'accordo politico raggiunto dal Consiglio sulle aliquote IVA ridotte, in data 10 marzo 2009, al quale è seguita una discussione approfondita in seno al Consiglio sul sistema generale di aliquote IVA ridotte. Al riguardo, la Commissione europea tiene a sottolineare che l'accordo è frutto di difficili trattative condotte all'interno del Consiglio e rispetta un fragile equilibrio di interessi degli Stati membri nel settore politicamente sensibile delle aliquote IVA ridotte.

Per queste ragioni, alcuni Stati membri hanno approvato il compromesso, per spirito di solidarietà, pur non essendo convinti che le aliquote IVA ridotte rappresentino uno strumento politico efficace, ad esempio, per creare nuovi posti di lavoro. Hanno anzi chiaramente dichiarato di non volersi avvalere dell'estensione della sfera di applicazione delle aliquote IVA ridotte, hanno esortato gli altri Stati membri a dare prova di analoga moderazione nell'applicare aliquote ridotte, onde evitare effetti di contagio, ed hanno insistito sull'obiettivo di ridurre il campo complessivo di applicazione delle aliquote ridotte in futuro. Un certo numero di Stati membri ha chiaramente respinto la possibilità di estendere ulteriormente il campo d'applicazione delle aliquote ridotte, il che non permetterà, in un futuro prossimo, di raggiungere un consenso unanime in seno al Consiglio.

Il 5 maggio il Consiglio ha formalmente adottato la direttiva 2009/47/CE<sup>1</sup>, che traduce l'accordo politico del 10 maggio 2009 in un testo giuridico.

La Commissione europea deplora che non tutti i servizi ad alta intensità di lavoro, per i quali era stato proposto il beneficio di aliquote ridotte, siano stati inseriti nel testo. D'altra parte, viste le posizioni politiche in materia di aliquote ridotte, la Commissione europea si rallegra del compromesso raggiunto in quanto permette indubbiamente all'Unione di uscire da una situazione di stallo a livello europeo in questa materia. Sebbene la direttiva abbia una portata più ridotta della proposta originale, la Commissione condivide l'opinione secondo cui è essenziale – specialmente nel contesto dell'attuale crisi economica – che gli Stati membri abbiano l'opportunità di applicare aliquote ridotte dell'IVA in settori specifici definiti dalla direttiva stessa.

Tutti gli Stati membri potranno tra l'altro, su base permanente, applicare aliquote IVA ridotte ad una parte rilevante del settore abitativo, dei servizi di ristorazione e catering. Si tratta di un'opportunità per mantenere e incrementare il livello occupazionale, dare impulso alle attività delle PMI e ridurre l'economia sommersa. Gli Stati membri avranno uno strumento ulteriore, concordato a livello europeo, per rilanciare l'economia, e in maniera particolare le PMI.

Considerando che la direttiva 2009/47/CE è stata adottata dal Consiglio all'unanimità, gli onorevoli parlamentari comprenderanno certamente che la Commissione europea non intende formulare ulteriori commenti sul compromesso politico alla base di questa direttiva o giustificare il contenuto.

Per quanto concerne il riordino della disciplina comunitaria sulle aliquote ridotte e l'introduzione di nuove deroghe, la Commissione europea rimanda ancora una volta al fragile equilibrio e alla necessità di conciliare gli interessi degli Stati membri per raggiungere un'intesa. In linea di principio, comunque, la Commissione europea non è

---

<sup>1</sup> GUL 116 del 9.5.2009, pag. 18.

favorevole a nuove deroghe e ad aliquote zero, e continuerà ad adoperarsi per una razionalizzazione, consentendo al tempo stesso agli Stati membri una certa flessibilità purché non sia messo a repentaglio il funzionamento del mercato interno.